LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 211 | MARTEDÌ 30 LUGLIO 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Lignano e per Lignano

Il Prof. Celli — nella sua pubblicazione — « La malaria in Italia nel 1910 scrive al Capitolo V.o:

« *Le piante palustri e le larve anofeliche sono organismi ecologicamente affini; ma nelle raccolte d'acque salmastre, le prime (le piante) possono vivere senza le seconde (larve), in virtù della maggior resistenza alla salsedine, e quindi non sono senz'altro l'indice del paludismo malarico.*

Anzi lo sono tanto meno quanto più si avvicina il periodo estivo, cioè la stagione delle febri, quando invece la più intensa ed attiva evaporazione dell'acqua dolce e la magra dei fiumi affluenti allo stagno, crescendo la salsedine, distruggono o sospendono la vita acquatile delle anofele ».

Il brano che ho trascritto testualmente viene a confermare e ad avvalorare la tesi ch'io sostengo da anni, sulla facilità di rendere assolutamente ed in ogni punto immune dal pericolo di malaria la spiaggia di Lignano.

Lignano, posta fra la laguna e l'Adriatico, è circondata e impregnata d'acqua salmastra, che, — come dice il Celli nella citazione riportata più sopra, se è condizione favorevole alla vita delle piante acquatiche, è però contraria allo svilupparsi e moltiplicarsi delle anofele, che non resistono alla salsedine.

Premesso dunqne — come è provato — che la presenza delle anofele è in ragione inversa della salsedine, ; che la salsedine è — alla sua volta — in proporzioni maggiori nell'epoca in cui l'intenso calore atmosferico promuove più abbondante l'evaporazione, ne dobbiamo trarre la conseguenza logica e naturale che i luoghi di mare — nella stagione estiva — dovrebbero essere i meno propizi alla propagazione delle anofele.

Ora, quale sarà il sovrano rimedio contro la malaria?

Il Celli dice ancora al Capitolo VII del citato opuscolo:

« L'agricoltura più razionale in località palustri *limita o riduce solo in parte* l'ambiente anofelico e pur riuscendo benefica, sia con la nutrizione migliore in virtù dei più abbondanti e svariati prodotti del suolo, sia con la casa, col vestiario e col tenor di vita meno strapazzoso, però non arriva per queste vie indirette a preservar l'uomo dalla malaria, se più pronta ed immediata non interviene la profilassi medica ed in ispecie chimica ».

Ma io aggiungo: e non si potrà in certi casi specifici — risparmiando anche la profilassi chimica — colpire il male alla sua origine eliminando la causa?

Si sa che la larva anofelica vive e prospera nelle pozzanghere e negli stagni d'acqua dolce, ora — togliendo all'anofele questo indispensabile elemento di vita— è resa impossibile anche la malaria.

S'intende che parlo in tesi particolare, perchè non tutti i terreni prestano le condizioni opportune e propizie all'assorbimento delle acque.

Lignano, per esempio, ha una configurazione specialissima, che si presta mirabilmente a questo caso: nell'interno della penisola — al di là delle dune — stagna l'acqua piovana che si pensa di prosciugare con canali di scarico. E' noto però abbastanza che la canalizzazione — in molti casi — è dannosa, se non è inutile; e qui — nel caso nostro — s'impone assolutamente l'assorbimento, *unico lavoro radicale, razionale ed anche economico.*

Lignano è riducibile ad un piano rialzato nella linea longitudinale centrale; quando si venisse nella determinazione di spianare le dune, le acque piovane verrebbero assorbite in parte dal suolo, mentre un'altra parte continuerebbe lo spluvio nella laguna e nel mare.

Tolta così la condizione favorevole — anzi la sola favorevole allo sviluppo dell'anofele — ogni diffidenza sparirebbe e gli scettici stessi, che non credono oggi Lignano immune da malaria, si sentirebbero irresistibilmente attratti dalla bellezza, dalla comodità e dalla piena sicurezza di questa spiaggia nostra.

La diffidenza che permane è però ingiustificata ed irragionevole: Da osservazioni e studi miei particolari, convalidati da testimonianze di medici curanti e degli stessi ammalati di malaria, risulta che questa non era stata acquisita a Lignano, ma invece a Precenicco o siti contermini, dove i bagnanti pernottavano a finestre aperte, o dai terreni malarici di Casino o lungo lo Stella, attraversati di notte.

Tuttavia a togliere gli ultimi scrupoli — e fin l'ultima minaccia di pericolo di anofelismo — spianiamo le dune.

Bonifiche, canalizzazioni, sono provvedimenti utilissimi; ma lo spianamento delle dune soltanto, potrà risolvere a Lignano il problema con piena soddisfazione e tranquillità generale.

E sulla punta estrema della penisola, il Friuli vedrà sorgere fra non molto e con legittimo orgoglio una colonia marina permanente, dove i fanciulli deboli, anemici e predisposti alla tisi, respireranno la benefica aria marina (per ora in attesa di maggiori mezzi — dal 1.o Aprile al 25 Luglio,) salendo poi il 26 Luglio alla ridente conca di Frattis per respirare l'aria balsamica delle conifere.

Durante il soggiorno di Lignano i piccoli coloni frequenteranno la scuola all'aperto, istituzione ancora bambina in Italia, ma destinata ad un grande avvenire.

Questo sogno, che parve utopia e pazzia per qualche tempo, si realizzerà immancabilmente, perchè il primo passo è fatto, perchè è inesorabile la fonte del bene ed è ininterrotto e fa. t dico il progresso civile e sociale.

D.r C. M.

GEMONA

I promossi agli esami di maturità. — Presidente: G. Modotti. Esaminatori: prof. Mondaini e Cricchiutti. Insegnanti delle quarte: Addo Solvadori e Maria Coletti.

Esaminati: 116, promossi 80. Ecco i nomi:

Maschi: Armellini Corrado, Bardusco Giuseppe, Bonnisegni Valter, Bulfon Lino, Comelli Gino, Morganti Enea, Romanin Carlo, Tomat Lino, Urli Ottavio, Urli Pietro, Zamolo Valentino, Benedetti Benedetto, Cimenti Carlo, Comelli G. Batta, Madussi Aldo, Michelissa Pietro, Romanin Riccardo, Sambuco Pietro, Urbani Domenico, Rossi G. Batta, Busacco Rosario Secondo, Ceconi Giacomo, De Simon Antonio, Di Gaspero Luciano, Ermacora Giuseppe, Frucco Giovanni, Gonano Dante, Jesse Giuseppe, Liva Giuseppe, Mattieri Mario, Parosutti Leonardo, Pavoni Mario, Pellegrini Giacomo, Perissutti Anselmo, Pinzani Giuseppe, Ramis Manlio, Serem Gabriele, Toffoli Giovanni, Venchiarutti Leonardo, Zagatti Eugenio, Zamolo Ermano, Zorso Francesco, Zerbinati Lidio, Agarinis G. Batta, Bearzi Mario, Da Pozzo G. Batta, Brovedan Luigi, Gattoudis Ottavio, Parussatti Francesco.

Femmine: Ermacora Maria, Vintani Elisa, Zinetti Elsa, Bovolini Teresa, Giacomini Vittoria; Masini Noemi, Sambuco Maria, Venier Maria, Barazzutti Lina, Picco Giovanna, Cappellaro Vicenzina, Cucchiaro Domenica, Cita Maria, Da Dalto Adele, Del Re Maria Dolores, Del Moro Emilia, Fontebasso Giuseppina, Franchi Maria, Lucardi Adele, Moscan Maria, Mindolo Maria, Nadalo Mattia, Picco Anna, Picotti Rita, Raber Gina, Rebesco Giovanna, Roveretto Caterina, Sella Elisa, Trombetta Caterina, Urbani Maria, Zagatti Eugenia.

—

Gli esami principiarono il giorno 17 luglio ed ebbero termine il giorno 24 stesso.

PREONE

Servizio postale!

Vari giorni fa lessi sulla *Patria* un lungo articolo tendente a deplorare il servizio postale di molti grossi centri ed anche di piccoli paesi del basso Friuli e della Carnia.

Non vidi però compreso il villaggio, non tante minuscolo, di Preone, che ha la fortuna (come pochi ce l'hanno!) di avere la corrispondenza *quasi* una volta al giorno.

Ho detto *quasi*, perchè... eh, perchè può accadere di dover rimanere isolati dal civil consorzio, causa le piene del Tagliamento, anche tre, cinque e dieci giorni; e prima di tre anni fa appena, anche venti giorni e più!

Ma pazienza! Ciò dipende da forza maggiore e dobbiamo rassegnarci, con la magra soddisfazione d'inviar con un marconigramma diversi moccoli a *paron* Giove.

Il male, rimediabile però, a cui *oggi* vogliamo alludere è l'abbandono in cui ci lascia l'Amministrazione Postale Provinciale, abbandono deplorevole, quando si pensi che a Preone, (Comune italiano... se non sbaglio!) dove si pagan le tasse governative come tutti i cittadini di questa grande italica Nazione; a Preone, che si trova a circa 7 chilometri dalla stazione ferroviaria di Villa Santina e a meno di 4 da Enemonzo, dov'è l'ufficio postale di transito; a Preone, ripeto, che, dopo tutto, anche non essendo città ha i suoi *mille* abitanti circa, la corrispondenza arriva una sol volta al giorno.

Ma v'è un altro fatto da deplorarsi e che ha per base il progresso... dei gamberi. Tutta la corrispondenza, e con questa i giornali di Provincia, che arriva a Villa Santina col treno delle 17.50 e ad Enemonzo con la corriera delle 19, giunge a Preone con la *corsa* delle lumache, assia nel domani a mezzogiorno... una bagatella di ben 17 ore dopo!

E ciò perchè? Oh! il perchè è semplice: lettere, vaglia, cartoline, giornali, ecc., dopo un sì lungo viaggio, sentono l'irresistibile bisogno di riposare nell'ufficio di transito di Enemonzo! E che razza di riposo!

Ne risulta quindi che qui si legge la *Patria* nientemeno che oltre *24 ore* dopo uscita. E sì che da Udine a Preone non c'è poi quella gran distanza.

Sta bene che siamo in Carnia, ma non certo tanto a nord, nella bionda Albione «dove fa sempre freddo, ed il bel tempo è nebbia, la nebbia pioggia, la pioggia diluvio, e dove il sole somiglia alla luna, e la luna ad una forma di cacio!.»

No, per bacco!

La direzione Provinciale delle Poste provveda quindi anche per noi.

Dall'impiegato addetto all'ufficio locale, non possiamo umanamente pretendere di più di quello che fa... e fa anche troppo, per la retribuzione che ha!. Egli deve pensare a tutti i servizi inerenti all'ufficio nei riguardi del pubblico — raccogliere la corrispondenza nella cassette — preparare i dispacci — trasportarli a Enemonzo — ricevere quelli diretti a Preone — e dopo quasi otto chilometri di strada, fatta molte volte sotto la pioggia o la neve e con pesanti pacchi postali sul groppone, e dopo aver non di rado attraversato a guado il Tagliamento, deve fare lo spoglio della corrispondenza e poi bellamente distribuirla ai destinatari! E che vi pare di sì poche incombenze?

E se non *vola*, forse vien censurato. Ma, povero diavolo, che deve fare di più? E tutto ciò per il lauto stipendio di lire 670 annue *lorde*!

L'è proprio grassa la dindia, compare Postin...

E per concludere, mi rivolgo a Lei, o egregio sig. direttore Provinciale delle Poste, affinchè si degni di rivolgere il suo sguardo attraverso le alte montagne che ci separano e ponga un fine decoroso a questi lamentati guai che contrastano terribilmente coll'attuale progresso, col far sì che la corrispondenza arrivi qui almeno due volte al giorno ed a tal scopo adibire un portalettere per il servizio di trasporto dei dispacci Preone-Enemonzo e viceversa e per il servizio di distribuzione.

E noi, sig. Direttore, Le saremo grati!

FIUME VENETO

Per una messa nova. L'altro giorno, in occasione della prima messa del Sacerdote don Giuseppe Colussi di quì, seguirono varie feste in suo onore.

In Chiesa il discorso d'occasione fu pronunciato con elevatissime parole dal noto prof. Arturo Grandis. Dopo la cerimonia, gli amici furono invitati a banchetto, offerto dal sacerdote don Colussi, nella vasta sala dell'Asilo Infantile, sontuosamente addobbata dal maestro Santarossa e dal ch. Angelo Marcherin.

Ci piace ricordare che fra i presenti, oltre alla famiglia e parenti del festeggiato e del parroco De Giorgio, verano anche: il Sindaco cav. E. Polanzani, il Segretario Pellegrini, don Jacuzzi, prof. don Arturo Grandis, don Nicola Nadin economo di Bannia, don Scotti, don Dolcetti, dott. Ciriani, sig. Pietro Lotti di Zoppola, sig. Pietro Candotti Segretario di Meduna, il Vice segretario Pellegrini di S. Vito e molti altri forestieri ed amici del luogo, sino a raggiungere il numero di ben settanta invitati.

Durante il pranzo, servito inappuntabilmente e con piati squisitissimi confezionati dal cuoco Valentino Bressan da Vigonovo, allo spumante, furono pronunciati applauditissimi discorsi dal cav. Polanzani e da don Angelo Iacuzzi e Tita De Paoli, dall'amico Luigi Ianes di Udine, Giuseppe Mascherin, e dai sacerdoti Ciriani, Dolcetto. E parlarono ancora: E. Mascherin per i parenti Colussi, chierico Giov. Muzzatti ed in infine rev. don L. De Giorgio. Dopo, fu data lettura delle pergamene offerte dagli amici fr. di Mascherin e Santarossa e dagli amici L. Periele Angeli don Dolcetti, sig. Pietro Candotti.

Furono anche letti numerosi telegrammi, notiamo: dall'amico don Geremia Bomben, dal prof. dott. Giacomuzzi, don Enr. Pantarotto, del parroco di Navarons don Giuseppe Santarossa. Il novello sacerdote con indovinate parole ringraziò commosso; di generali evviva accolse le sue nobili parole.

All'uscita dalla sala, la banda di Torre intuonò una allegra marcia, svolgendo poi sul sagrato della Chiesa uno splendido programma.

A sera, luminaria molto ammirata.

Così ebbe termine la bella festa riuscita benissimo sotto ogni riguardo... Moltissimi i regali presentati al festeggiato.

ARBA

Polemiche amministrative. — Da qualche tempo, il *Lavoratore*, pubblica articoli entrò il nostro Sindaco, in paese, corre voce che l'autore di tali articoli sia uno stipendiato del Comune; ma la cosa pare impossibile. Se ciò fosse, capirebbesi il motivo recondito delle critiche; Quello stipendiato aveva pretese che nessun comune poteva accettare; e perciò ben fece il nostro sindaco a volere che le deliberazioni del Gonsiglio fossero rispettate, a qualunque costo. Il corrispondente del *Lavoratore* si affatica a ricercare negli avvisi del Sindaco se qualche regola della grammatica è osservata o no; ma si dimentica di osservar lui quelle regole a sua volta, per modo che alcuni periodi della corrispondenza non si possono comprendere nemmeno!... Le corrispondenze in parola hanno l'unico scopo di rovesciare il Consiglio attuale; per avere una maggioranza più malleabile e che si lasci imporre, ecco tutto; e ciò,. per amore della giustizia, tanto bistrattata ecc, ecc. Oh povero amore o povera giustizia a proprio uso e consumo!

RIVOLTO

Alle scuole comunali. Ieri nella sala del Ricreatorio venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Convennero tutti i bambini, accompagnati dai rispettivi genitori, autorità municipali e buon numero di signore e signorine.

La testicciuola ebbe principio, col canto dell'Inno patriottico a Tripoli, e la declamazione di belle poesie.

Seguì il discorso del signor Sambo, segretario comunale e disse belle parole il sindaco dimostrando i grandi progressi fatti dalla scuola in breve periodo di tempo ed elogiando l'opera buona e zelante degli insegnanti, augurandosi che l'amministrazione se li sappia conservare.

Dopo ci ciò passò alla distribuzione dei premi dando parole di elogio e di incoraggiamento a tutti i premiati.

Chiusero la festicciuola altri canti patriottici ed un sontuoso rinfresco offerto a tutti gli insegnanti nonchè ad alcuni signori e signorine intervenuti.

VERZEGNIS

Fra padre e figlio. — Alle ore 11 di ieri in Intisans per motivi di interesse Da Pozzo Costantino fu Pietro di anni 50 contadino del sito venne a diverbio col proprio figlio Giacomo d'anni 28. Il padre dato di mano ad una falce ne vibrò un colpo al figlio che potè ripararlo e rimanere incolume.

Il giovane riusciva con l'aiuto di alcuni presenti a disarmarlo e farlo allontanare. Egli stamane sporse querela ai carabinieri di Tolmezzo.

GRIMACCO

I bisogni del Comune

Ci piace segnalare che la Relazione della nostra Giunta Municipale sui bisoni dei comuni della Slavia Italiana. e specialmente di quelli più vicini alla frontiera orientale è stata accolta con molta simpatia dalle alte autorità cui fu a suo tempo comunicata,

Ne sono prova le numerose lettere pervenute a questo sig. Sindaco, e che crediamo bene di riassumere anche per dimostrare il viso e costante interessamento del nostro deputato, on. barone Elio Morpurgo per il benessere morale ed economico di questa popolazione buona e patriottica, ma finora troppo dimenticata.

La Direzione Generale dei Telefoni dello Stato scrive:

« Ho ricevuto a suo tempo la splendida relazione a stampa sui bisogni del Comune di Grimacco e della Slavia Italiana in generale; e la chiara, precisa e lucida esposizione fatta delle condizioni del Comune in rapporto alle crescenti aspirazioni civili, alle necessità economiche ed alle speciali circostanze politiche determinate dai luoghi e dalle nazionalità, sono certo varrà a richiamare favorevolmente l'attenzione del Governo su codesti luoghi troppo lungamente dimenticati.

La causa del comune di Grimacco e della slavia Italiana si raccomanda da sè ed ha poi validi patrocinatori negli on. Barone Morpurgo e comm. Brunialti.

Per quanto dipende da me, farò quanto è modestamente in mio potere; e, prestandomi nei limiti della mia influenza, mi sembrerà di aver compiuto un dovere verso una Terra di cui sono figlio anchio, come Ella giustamente osserva.

Nella speranza quindi di avere fra non molto buone notizie da comunicarle, voglia, onorevole sig. Sindaco, credermi col massimo ossequio f.o R. Toffaloni.

Ministero dell'Interno: Sotto-segretario di Stato. (*diretta all'on. Morpurgo*):.... Mi è gradito comunicarti che questo Ministero terrà presente la proposta di impiantare un ufficio telegrafico, per ragioni di P. S. a Clodig, per darvi esecuzione quando sarà possibile...

E in lettera successiva:... « Non mi è possibile darti affidamento alcuno circa l'epoca precisa in cui l'impianto sarà eseguito, moltissime essendo le proposte del genere, esigui i fondi all'uopo stanziati in bilancio, e quelli dell'esercizio futuro quasi per intero impegnati per altri impianti che non è possibile dilazionare ancora.

— E il Direttore generale della P. S. scriveva allo stesso on. Deputato confermava quando sopra, soggiungendo:

Le assicuro però che appena se ne avrà la possibilità sarà dato sollecito corso all'impianto cui Ella s'interessa. (f.o *Vigliani*).

Ministero dell'Istruzione. Lo stesso Ministro scriveva all'on. Morpurgo: « Ti ringrazio di avermi inviato una copia della Relazione sui bisogni del Comune di Grimacco, che per quanto riguarda il mio Ministero prenderò in esame con ogni interessamento. f.o *Credaro*.

Gli affidamenti dati da persone così altolocate ci rendono certi che i promessi provvedimenti saranno attuati sollecitamente, e che il Governo, compenetrato finalmente della delicata posizione di questa popolazione di confine (che per diversità di razza e lingua dovrebbe richiamare su di sè speciali attenzioni) vorrà in breve decidersi a decretare provvedimenti di di favore anche per ciò che riguarda la viabilità, onde toglierci da quello stato di umiliante inferiorità in cui *veramente* ci troviamo per tutto, rispetto agli slavi della stessa razza e lingua d'oltre frontiera.

LATISANA

Suicidio — A Rivignano è stato trovato appicato nella propria abitazione Aita Federico fu Carlo, ex furiere d'artiglieria d'anni 63 nato a Gemona e domiciliato a Rivignano; si dice appicato per dissesti finanziari.

Incendio. — Nel fienile dei coloni fratelli Serenati, a Palazzolo nella località detta l'« isola »; per la fermentazione del fieno, verso le sette, scoppiò un grande incendio. Circa 500 quintali di fieno andarono distrutti; poco mancò che il fuoco s'appiccasse alla casa. Il pericolo fu evitato in merito all'opera solerte dei pompieri e di tutti i paesani accorsi.

PONTEBBA

Fiori d'arancio. — Stamane il caro nostro amico Floro Volonteri, spedizioniere di qui, impalmava a Pontafel la gentile signorina Fanny Cerovsek.

Fungevano da testimoni, per la sposa il Buryermaister di Pontafel sig. Martitsch, e per lo sposo il Rag. Pietro Villani ufficiale di dogana. La funzione religioso civile ebbe una solennità straordinaria con larga partecipazione di parenti e amici.

Gli sposi partirono poi in automobile per un lungo viaggio di nozze.

Auguri cordiali alla coppia gentile.

FORNI DI SOPRA

L'epidemia di tifo è affatto cessata, da ben due mesi.

On. sig. Direttore

A Forni di Sopra dura ancora l'epidemia di tifo! Tali sono le voci che corrono per tutta la Carnia e per l'alto Friuli, voci messe in giro, si capisce, da chi ha tutto l'interesse di tenere lontani i forestieri dalla ridente vallata dell'alto Tagliamento.

E' vergognoso che si sfrutti a danno degli alberghi di qui una epidemia che, se fu estesa e se ha fatto le sue vittime, ora da quasi due mesi è completamente scomparsa, senza lasciare la benchè minima traccia.

Contro queste false notizie ad arte propalate io, ufficiale sanitario, per amore della verità e per il buon nome mio e delle superiori autorità sanitarie, sento il dovere di protestare energicamente assicurando il pubblico che le condizioni sanitarie del comune attualmente non potrebbero essere migliori e che promettono di conservarsi tali anche per l'avvenire, per ciò che riguarda l'infezione ebertiana, essendosi soppressa quella sorgente, la cui acqua all'analisi non rispondeva perfettamente alle esigenze dell'igiene e che poteva supporsi causa predisponente allo sviluppo della malattia. Perchè è bene si sappia da tutti che la causa principale del diffondersi del morbo, che molto probabilmente fu importato dall'estero, fu purtroppo la mancanza di coscienza igienica nella popolazione, non abituata a malattie infettive, e quindi la trascurante di quelle regole igieniche che erano state suggerite d'accordo colle autorità sanitarie superiori.

Ed ora permetta, sig. Direttore, ch'io soddisfi ad un bisogno dell'animo elogiando pubblicamente il mio carissimo parroco don Pacifico Belfio, il quale, quando infieriva l'epidemia, senza riguardo alla sua salute, sfidando le intemperie, le distanze e la rigidezza della stagione si moltiplicò per aiutarmi all'assistenza ai numerosi ammalati, dovunque prestando la sua opera intelligente.

Ringraziandola, sig. Direttore della, cortese ospitalità; mi è grato di dichiararmi di V. S.

devot.mo obbl.mo
Dott. Ulisse Canziani
ufficiale sanitario

SPILIMBERGO

Le furie di un bue. — Ieri verso le 5 pom. un bue di proprietà del macellaio Alessandro Liva veniva accompagnato al mattatoio per essere ucciso. Un'assistente del Liva si accingeva a dare il colpo di grazia all'animale quando questi mal assicurato all'anello diede uno strappo violento e fuggì dal macello ed a corsa furiosa per via Galileo andò a terminarla in piazza Giordano Bruno. Dopo alquanti sforzi l'animale fu costretto ad entrare in casa di certo Pittana Pietro ove nell'andito venne ucciso.

Travolto da una motocicletta. — Iersera il tenente dei R. R. Carabinieri di Pordenone in motocicletta faceva ritorno verso quella città. Giunto in via XX settembre di fronte alla Stella d'oro davanti alla macchina comparve certo Luigi Bertoli che involontariamente veniva travolto dalla motocicletta.

Il Bertoli riportò delle ferite alla faccia ed alla mano destra.

Il tenente riportò un forte colpo ad una spalla.

Il tenente spiacente dell'accaduto accompagnò il Bertoli all'ospedale ove il D.r Patrignani curò ambedue. Fortunatamente le ferite sia del Bertoli che del tenente sono lievi.

La sagra. — Con grande affluenza di forestieri e della Colonia triestina villeggiante nei nostri ameni d'intorni si sono svolti i balli riusciti oltremodo brillanti.

L'arena Artini splendeva di luce che facevano maggiormente risaltare le toilette estive elegantissime.

L'orchestra diretta dal Maestro Cigaina, fu come il solito, superiore ad ogni elogio.

Anche i fratelli Artini nel servizio di buffet ebbero modo di dimostrare il valore dei loro garretti nell'accurato e solerte disimpegno della loro mansione.

A proposito delle Corse. — Il Comitato « Pro Spilimbergo » visto l'esito brillantissimo delle Corse di ieri, ha deciso di rinnovare queste manifestazioni sportive nei mesi di Agosto e Settembre. Avremo quindi corse podistiche ecc, per l'incremento fisico della nostra gioventù.

Sappiamo già che le maggiori personalità sportive della Provincia e della Città, saranno invitate a studire il programma.

BUIA.

Da Misurata. — E' tornato oggi, il soldato Giovanni Miani di Leonardo reduce da Misurata.

Egli appartiene al 73.o fanteria e prese parte a due combattimenti a Derna. Partito per Misurata con la spedizione Camerata nel secondo combattimento cui prese parte, rimase ferito ad una gamba. Guarito rapidamente ebbe una licenza di 40 giorni.

Agli automobilisti.....

per i non automobilisti.

Non è un gioco di parole l'argomento del quale vogliamo dire, è un duplice interesse che intendiamo difendere e che vorremmo equilibrare nel vantaggio di due categorie, nelle quali si può ora dividere il genere umano: gli *automobilisti* ed i *non automobilisti*.

E' una classificazione moderna questa, che implica diritti e doveri dell'una e dall'altra parte, ben distinti anche se non sempre opposti, ma che vanno esservati per il bene comune, per il reciproco vantaggio.

Perchè uno possa avere e godere un automobile, mentre diecimila altri non lo possono godere, ma debbano anzi tollerarlo, è quistione che non ci riguarda: accettiamo il fatto compiuto e studiamone invece le conseguenze, in quanto si possa ridurle ad alleviare la stridende espressione di squilibrio sociologico che l'automobilismo è venuto ad intesificare.

Che la meccanica ci abbia dato nelle diverse applicazioni automobilistiche un mezzo di trasporto di persone e di cose veramente d'utilità pratica generale è fuor di dubbio e nessun automobilofobo potrebbe dimostrarci il contrario: ma che dell'automobilismo si sia fatto da taluni un abuso, si da parer quasi ch'esso sia sorto in odio a chi non ne può approfittare, è anche cosa certa.

Non è dunque la cosa in sè, ma sono le persone che l'hanno resa odiosa e qualche volta dannosa: perciò non bisogna imprecare all'automobile, ma occorre modificare l'automobilista.

Chi va in automobile, o per divertimento o per ragione di lavoro, deve pensare che se va così a godere una posizione molto priviligiata rispetto ai più, è per tale posizione ch'egli ha il dovere di rendersi il meno possibile dannoso e pericoloso agli altri, se vuole che questi concorrono, anzichè ad ostacolare, a fargli usufruire nel miglior modo del mezzo tanto comodo di cui dispone.

Anzitutto l'automobilista, oltre che profondo conoscitore della macchina, dev'essere un provetto guidatore: e per provetto non deve intendersi audace, ma quando mai preciso, sicuro e prudente. Egli non deve mai, in verun caso, approfittare di tutto ciò che la sua macchina e la sua valentia possono dare: deve tenere sempre una riserva dell'una e dell'altra, che in casi determinati gli potranno essere preziose. L'imperizia, nell'automobilista, come la leggerezza o la sventatezza dovrebbero essere ragioni di rifiuto delle licenze di guida: se agli esami, che precedono il rilascio di tali licenze, fosse data una maggior importanza, e fosse sopratutto richiesto un certificato di frequenza d'un corso d'una scuola legalmente riconosciuta, gli è certo che metà delle licenze non sarebbero rilasciate e tanti pericoli latenti sarebbero risparmiati.

L'automobilista deve ritenersi tanto più capace ed abile, quanto meno notata sarà la sua presenza in qualunque posto egli si trovi a guidare: egli deve fare il meno rumore possibile, perchè i rumori danno fastidio ai più ed uno scappamento terribilmente aperto, rimbombante tra le case d'una via cittadina, od una stridula tromba od un'eccessivamente prolungato suono continuo, stanno a dimostrare la pochezza dell'uomo che ha bisogno della gran cassa per emergere: egli deve proporzionare la velocità alle esigenze stradali e specialmente al traffico ed al movimento delle persone, usando una continua intensa attenzione anche dov'esso non appare, poichè le sorprese e le disgrazie in generale capitano ove meno le si aspetta.

La intensa nube di polvere, che il veloce passaggio d'un automobile lascia, specialmente d'estate, sulle strade arse dal sole e battute da forte traffico, è quello che di più antipatico, di più antigienico e di più disgustoso si possa immaginare per un povero pedone, che per lunghi minuti è costretto ad ingoiare tutto ciò, da cui va guardandosi continuamente per il suo benessere, e che si vede accumulare sopra e penetrare fin sotto il vestito un forte strato di polvere, che nè spazzola nè acqua può poi tanto facilmente levare.

— E che volete, che fermiamo ad ogni incontro di un meno veloce di noi? — mi sento imprecare dall'automobilista, che pur come gli altri, ha maledetto all'automobile quando s'è trovato per caso a mangiare la polvere.

— No — gli rispondo subito. — Guai se così dovesse essere: ma però il buon senso gli dovrà suggerire quando un opportuno rallentamento può alleviare l'inconveniente, che sta per colpire un gruppo di persone o per violare le aperture d'un linda casetta, che, troppo prossima alla via principale, sta respirando a piene.... finestre aperte.

Il pedone però, od il ciclista, deve imparare a difendersi anche dalla noiosa polvere, che l'automobilista, suo malgrado, gli regala: udito il segnale d'avvicinamento dell'automobile, con rapido esame, constati

da che parte il vento spinge la polvere e, se in tempo, con pronta mossa si trasporti dal lato opposto della strada; la maggior parte delle volte salverà i suoi polmoni ed anche i vestiti.

Quando poi la pioggia e la cattiva manutenzione han ridotto la strada in una successione di pozzanghere, perchè deve trovarci gusto l'automobilista a schizzare il fango, inzaccherando fino agli occhi quei poveri disgraziati che un rio destino fa passare proprio accanto all'automobile? In questo caso, ancor più che per la polvere, egli deve sentire il dovere di rallentare e di sterzare in ogni modo così, da esitare il sollevamento del fango o per lo meno che questo arrivi sino al più vicino viandante. Che direbbe egli s'io, vecchio automobilista, gli dicessi che chi inzacchera il prossimo è un cattivo guidatore?

Ma, e così potremmo continuare a metter in evidenza tutti i lati deboli dell'automobilismo in quanto è noioso e dannoso ai più: ma l'automobilista che mi legge sa ormai tutto quello che si potrebbe suggerirgli per rendersi sempre meno antipatico ad un automobilista, ed è troppo intelligente per non capire la grande utilità e necessità di simpatizzare sempre più colla maggior parte del genere umano.

—

Ma non altrettanto facile è persuadere il non automobilista che l'automobile non è uno strumento di vendetta, che le strade sono fatte per tutti, che diritti e doveri ci sono tanto da una parte che dell'altra!

Chi persuade l'ostinato carrettiere che quando sente il segnale (e badate che lo sente quasi sempre) deve voltarsi da parte?

Chi lo persuade che egli deve tenere sempre, ed incontrato e sorpassato, scrupolosamente la sua mano, sensa incertezze nè ostinati ritardi? Chi lo persuade ch'egli, proprio collo stesso dovere dell'automobilista, deve avere di notte il suo fanale acceso, e deve non dormire?

E chi persuade automedonti e ciclisti e pedoni a dar retta ai segnali degli automobilisti, a non ingombrare le strade ed a fare segni chiari quando circostanze speciali esigano notevole rallentamento o magari fermate dell'automobile?

Percuè si deve esigere tutto dall'automobilista e nulla proprio da chi non lo è?

Ecco qui dove sbaglia il pubblico e dove sorge la ragione di antipatia, e quasi d'odio, per un mezzo pur tanto utile per tutti.

Diritti e doveri sono reciproci: e se così fossero sentiti e se l'agente di polizia stradale, invece che perdersi a cercare una contravenzione in un fanalino spento, badasse all'interesse generale della viabilità, esigesse il rispetto reciproco dei doveri ed aiutasse, con giusti ammonimenti, a farli osservare, non ci sarebbe ragione di disprezzo e d'antipatia fra chi va adagio, perchè non può correre, e chi corre, perchè non può andare adagio.

Ing. *C. Fachini.*

POZZUOLO

Un dono del prof. Failutti. — 29. Il prof. cav. uff. Domenico Failutti, noto ed apprezzato Pittore-Ritrattista, benchè quasi sempre lontano conserva amorevole e grato ricordo del suo comune di origine.

Per dimostrare tali nobili suoi sentimenti mandò ieri in omaggio a questo sindaco un suo studio a pastello (testa di giovane friulana) da competenti giudicata una vera opera d'arte.

Il dono, accompagnato da una affettuosa dedica, venne oltremodo gradito da quest'amministrazione comunale, e il Sindaco si affrettò a porgere all'egregio professore, vanto di questo paese, i più vivi ringraziamenti.

Al prof. cav. Failutti, che si accinge a varcare l'Oceano, auguriamo nuovi trionfi.

REANA DEL ROIALE

Cadendo da una scala. — (29) Ieri una bambina d'anni cinque figlia a Valentino Marcotti di qui, mentre scendeva le scale cadde ruzzoloni sino in fondo riportando delle serie contusioni in diverse parti del corpo.

Oggi malgrado le sollecite cure del medico locale la povera piccina è morta.

SEDEGLIANO

Ad un reduce. — 28. Ieri arrivò il soldato Vincenzo di Colle del 2. granatieri. La popolazione tutta di Coderno gli tributò una entusiastica dimostrazione. Fu a riceverlo sul limitare del paese la banda musicale che al suono di allegre marcie lo accompagnò alla sua abitazione.

LATISANA.

Banchetto d'addio. — Ieri sera, gli avvocati di qui, offrirono nella sala del «Caffè Centrale» una cena d'addio all'egregio giudice dottor Valenzano, tramutato alla Pretura del I. Mandamento della vostra città.

Erano presenti l'assessore Costantini per il sindaco, il notaio dottor Zuzzi, gli avvocati Tavani, Bertoldi e Morossi, il signor Pietro Gaspari, il prof. Panizzi, il cancelliere Zanchi. Giustificò l'assenza con un telegramma di adesione l'avv. Girardini Aurelio.

Allo Champagne il dottor Valenzano con nobili parole ringraziò commosso gli astanti.

E l'avv. Tavani a nome dei colleghi e di quanti ebbero occasione di apprezzare le elette doti del Giudice, porse a questi un caldo saluto, cui unì l'augurio di una rapida e brillante carriera, degna dei suoi meriti.

CIVIDALE

L'acquedotto del Pojana

Ecco la lettera con cui il Ministero comunicava al Prefetto, come annunciammo giorni fa, l'approvazione del progetto del Pojana:

Roma 29 luglio 1912.

Sig. Prefetto — Udine

Le domande dei dodici comuni consorziali per l'acquedotto del Poiana inteso ad ottenere un mutuo senza interesse dell'ammontare totale di L. 240000 sono state con lettera di pari data trasmesse alla Direzione Generale della Cassa Depositi e prestiti per gli ulteriori provvedimenti.

Avendo il Ministero riconosciuto che il concorso governativo può concedersi per l'intera somma in tali sensi ha emesso in data 10 luglio il decreto con cui si autorizzano, agli effetti dell'art. 2 della legge 25 giugno 1911 N. 586, i singoli mutui, con avvertenza però che soltanto la metà potrà essere somministrata anteriormente al 1 gennaio 1914.

Emettendo tale decreto il Ministero ha inteso incoraggiare la solerte opera dei comuni consorziati ed affrettarne il compimento.

E' opportuno per altro rilevare che la dotazione idrica del costruendo acquedotto può considerarsi come eccedente i bisogni, anche largamente previsti, dei comuni medesimi e quindi che sarebbe conveniente iniziare pratiche affinchè aderiscano al consorzio stesso altri comuni, il che permetterebbe di ridurre per tutti l'onere finanziario senza scemare i vantaggi igienici che si aspettano dall'opera.

Sulla probabilità di aumentare il numero dei comuni consorziati si gradiranno dalla S. V. informazioni a suo tempo; intanto si restituisce l'originale del progetto tecnico e se ne attende ricevuta.

Pel Ministro
fo. A. Messea

Triste anniversario. — 29. Per l'anniversario della morte di Umberto I sull'antenna in piazza del duomo venne issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Anche tutti gli edifici pubblici e molti privati esposero il vessillo nazionale abbrunato.

Gara di tiro a segno, i premiati. — Nella gara sociale della Società del Tiro a segno locale, pel 1912, incominciata ieri mattina al nostro poligono di tiro e terminata questa sera vennero premiati i seguenti:

Gara incoraggiamento: 1. Barbiani Francesco di Francesco, 2. Cucavaz dott. Antonio, 3. Zuliani Antonio, 4. Bizzarri Giovanni, 5. Rieppi Giuseppe.

Nella serie ripetibili: 1. Dorli Giuseppe di Giuseppe, 2. Manzini Tullio, 3. Degaautti Giacomo, 4. Scursattone Stefano, 5. Pollis dott. avv. cav. Antonio, 6. Narduzzi Gio. Batta.

Campionato sociale 1912: Dorli Giuseppe di Giuseppe, 2. Deganutti Giacomo, 3. Colautti Antonio, 4. Scursattone Stefano, 5. Manzini Tullio, 6. Narduzzi Gio. Batta.

Questa sera istenzza vennero distribuiti i relativi premi.

La morte del Decano mons. Tessitori.

29 Oggi alle ore 3 pomeridiane circa venne colpito da paralisi alla lingua il M. R. Tessitori mon. Giuseppe protonotario apostolico dell'insigne collegiata. Poco dopo una seconda paralisi lo colpiva a metà vita. Accorsero prontamente sanitari e vicini, ma l'infermo anzichè migliorare va peggiorando continuamente, e questa sera gli venne somministrato il Viatico.

Informato di ciò S. E. l'Arcive- Mon. Anastasio Rossi con la sua automobile partì tosto da Udine e poco dopo si trovava al letto dell'ammalato. Un grande pellegrinaggio di Sacerdoti ed amici si recano continuamente a visitare la famiglia ed a chiedere notizie dell'infermo.

Da parte mia, anche come amico personale di lui, auguro una guarigione, ciò che sarà difficile.

30 mattina. — Apprendo in questo momento che alle ore 1.30 di questa notte mons. Tessitori è morto.

Vive condoglianze ai parenti.

S. MARIA LA LONGA

Morto in Libia. — (29) Il Comando del 3.o Bersaglieri comunica che il 24 corr. in Ferna avvenne la morte del soldato Piaino Rinaldo, di qui per malattia infettiva.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le scuole elementari nell'anno 1911-1912. — Ieri sono terminati gli esami alle nostre scuole. Dall'Ufficio della direzione didattica abbiamo potuto avere i seguenti dati:

Alun i inscritti 1569 (maschi 859 femmine 710). Presenti agli scrutini ed agli esami finali 1537. Assenti giustificati i rimanenti 32.

I promossi senza esame sono 808 e cioè: 267 di prima classe, 298 di seconda, 170 di quarta e 73 di quinta.

I promossi all'esame di compimento, terza classe, sono 285, all'esame di maturità 21, e all'esame di licenza 26; in totale sono stati promossi 1140 allievi.

La frequenza è stata ottima e meritano vivo plauso i signori maestri ed il solerte direttore didattico Carlo Fattorello, che danno continua prova di abnegazione e di lodevole ed efficace interessamento per la scolaresca loro affidata.

Alla scuola femminile festiva si sono inscritte 52 ragazze, delle quali 49 frequentarono regolarmente le lezioni e 40 superarono lodevolmente la prova d'esame.

Alla scuola comunale di disegno per gli operai si ebbero i seguenti dati: inscritti 127, frequentanti 70, promossi 58.

In complesso l'anno si è chiuso con i lusinghieri risultati che ognuno può constatare.

Col nuovo anno 1912-1913 il numero approssimativo degli inscritti è il seguente:

Capoluogo,	maschi	395	femm.	377
Prodolone,	«	120	«	99
Gleris,	«	40	«	47
Carbona,	«	8	«	12
Savorgnano,	«	108	«	84
Ligugnana,	«	181	«	149

Totale maschi 852, femmine 768.
Complessivamente 1620 alunni.

A proposito di una causa

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. direttore

29. Leggo sulla «Patria» d'oggi una corrispondenza di quì intitolata «Sentenza importante» riferentesi ad una causa che si è dibattuta in primo grado avanti il Tribunale di Pordenone fra i sigg. Fumei ed i sigg. Marzona di Valvasone. La sentenza non ha propro in se alcuna importanza giuridica per le tesi trattate da meritare una pubblicazione; ma poichè invece il vostro cronista ha creduto di dare di essa notizia, aveva l'obbligo di informarsi un po' meglio delle circostanze che diedero origine alla lite. Ed allora sarebbe venuto a conoscenza

a) che il cavallo non venne venduto dal dott. Carlo Marzona ma dal figlio dott. Lino che lo ebbe ad acquistare con denaro proprio;

b) che nessuna assicurazione venne data sul carattere della bestia;

c) che il cavallo non venne mai sottoposto a custodia giudiziale.

Tutto ciò per la sola verità preme di rettificare. Si potrebbe aggiungere qualche altro commento, che dalla stessa corrispondenza verrebbe suggerito, ma poichè la causa avrà il suo naturale seguito in appello è opportuno il tacere.

La prego con la consueta cortesia di pubblicare e la ringrazio.

avv. Lodovico Franceschinis.

TOLMEZZO

Artiglieri per la guerra. — 30. (*Per telefono*). — Stamani alle 9.30 sono partiti per la guerra tre artiglieri della 13 batteria da montagna provenienti da Resia e diretti a Forni di Sopra. L'ordine della partenza è pervenuto un'ora prima che partisse il treno. I forti artiglieri furono salutati alla stazione dagli ufficiali della batteria.

CASIACCO

Notizie da Misurata

L'alpino Giovanni Marin figlio di Antonio, scrive da Misurata al padre in data 21, luglio corr. una lunga lettera in cui premesso che da molto tempo non riceve nuove dalla famiglia (cosa di cui si duole vivamente) dice che causa il lavoro e il caldo son divenuti tutti magri e neri così da essere irriconoscibili e che molti sono ammalati di tifo, viene a parlare della presa di Misurata.

«Il giorno otto, dice, siamo partiti da capo Turug per Misurata. Si credeva di arrivare fino alla città senza incontrare resistenza, invece fatti appena 800 metri dalle nostre trincee trovammo il nemico appostata dietro una profonda trincea. Iniziò il fuoco la fantaria, perchè noi alpini e li ascari eravamo di riserva; quindi siamo andati avanti noi con un furioso assalto alla baionetta e siamo riusciti a cacciarlo fuori. Gli arabi anno allora incominciato a retrocedere e noi siamo entrati in Misurata senza sparare un colpo.

Si credeva di dover combattere un'altra volta per pigliare il paese, invece quei pochi abitanti che erano rimasti nelle loro case si mostravano contenti di vederci arrivare e ci offrivano caffè, acqua e tutto ciò che potevano. Grazie a Dio me 'a sono scapolata bella anche ieri che ci fu un grande combattimento. I nemici si erano appostati qui vicino e i nostri li hanno fatti scappare. Le nostre perdite furono abbastanza gravi 30 morti 200 feriti e 80 scomparsi.

Erano andati molto più avanti del punto assegnato: non si sa se furono fatti prigionieri. Spero che a noi non tocchi una cosa simile, perchè noi abbiamo buoni comandanti.

Saluti aff. »

E' sempre allegro.

Il tenente sig. Fausto Bianchi scrive alla signora Olga Marin madre del giovanotto «Giovanni sta sempre bene e malgrado il caldo enorme è sempre del solito buon umore. Posdomani (cioè il 23 scorso) partirà di nuovo col battaglione per destinazione ignota. Sembra dev'essere l'Egeo.

Io non sono più al plotone perchè comando la 58.a compagnia ma non manco di vederlo quasi tutti i giorni.

PALMANOVA

Per la verità. — 29. Giorni addietro moriva al nostro ospedale un giovane di Ruda (Illirico) e circolava la voce in Città che il decesso fosse avvenuto in seguito ad atto operativo. La voce va smentita; poichè consta che il poveretto, ricoverato nel riparto medico, dovette soccombere per tubercolosi polmonare.

PALUZZA

Una capsula di dinamite che scoppia in mano.

Nella vicina frazione di Timau successe questa mattina un fatto doloroso. Il ragazzo Primus Raimondo di Giorgio si trastullava fuori dell'abitato presso il torrente inconscio del pericolo, con una capsula di dinamite trovata chi sa come e dove, certamente fuori della sua casa, non avendo fratelli maggiori ed essendo il padre suo da sette anni in America.

Ad tratto per un colpo la capsula prese fuoco. Il dott. Gariglia che presta qui servizio interinale, chiamato d'urgenza col solerte Maresciallo dei R.R. Carabinieri, si recò sul luogo a medicare il ferito, e riscontrò lo strappamento completo della prima e seconda falange del pollice e dell'indice della mano sinistra, abrasioni e lesioni multiple sul viso e sul dorso della mano. L'ha infine dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

PORDENONE

Trasloco. — 29. Il bollettino dell'istruzione reca che il Professore di matematica Murer di queste R. Scuole Scuole Tecniche è trasferito a Reggio Emilia. Al carissimo amico che seppe acquistarsi la simpatia di tutti durante la sua permanenza tra noi gli auguri più fervidi d'una brillante carriera.

Vittime ed incendi provocati da fulmini, iersera.

Giovanetta uccisa dal fulmine

Maniago, 30. (*Per telefono*) — Ieri verso le quattro accadde una ben grave disgrazia.

La giovanetta Antonietta Todesco di 14 anni detta Camino di Angelo mentre si trovava in un prato a far fieno, venirà sorpresa da violento temporale. Non fece a tempo a ripararsi, che una folgore la colpiva, uccidendola istantaneamente.

Fanciullina uccisa dal fulmine

Codroipo 30. (*Per telefono*) — Iersera verso le 20 un fulmine si abbattè su di un fabbricato in costruzione verso Pordenone. Penetrò nel granaio, scese nelle camere e scorrazzò lungo la scala colpendo a morte la bambina Maria Bertoia d'anni 6 di Geremia che insieme con la mamma e due sorelline si recava a letto. La povera piccina cadde fulminata. La mamma e le sorelle rimasero incolumi.

Sul luogo si è recato il medico cav. Faleschini che non potè se non constatare la morte della poveretta.

Pare che il fulmine sia stato attirato su di essa da una piccola medaglia metallica ch'ella teneva al collo: medaglia che le sorelle e la mamma non avevano.

Temporale e incendio.
50 mila lire di danni

Pordenone 29 — Verso le 22 si è rovesciato sulla nostra città un terribile temporale con scariche elettriche e con fulmini. Uno di questi scoppiava sulla stalla e tettoia della fabbrica Galvani appiccando il fuoco alla paglia che ivi trovavasi. Primi a dare l'allarme dell'incendio furono i sigg. Dottor Cariezel, Adami Cornelio. Dal Caffè nuovo e dagli altri ritrovi si precipitarono veeso la fabbrica tutti i frequentatori, i quali malgrado la pioggia torrenziale, sforzarono i cancelli e irruppero nella fabbrica. Primo pensiero fu quello di salvare uomini e animali che eventualmente si trovassero nelle rimesse e nelle stalle. Il fuoco intanto con una rapidità spaventosa si propagava a tutta la tettoia sotto la quale era depositata una enorme quantità di legname. Questo già secco per il soverchio calore di questi giorni, bruciava sollecitamente. Mentre alcuni si recavano al Municipio e agli stabilimenti per le pompe, il giovane aviatore sig. Cesare Viganò saputo che in una stalla si trovavano quattro buoi, sprezzando ogni pericolo, si slanciava nella stalla trascinando fuori i quattro buoi che ivi si trovavano. Al Viganò fece compagnia il giovanotto Api e i due coraggiosi riuscirono a salvare tutti gli animali malgrado il pericolo che gravava su loro per il tetto che bruciava e che incominciava a cadere. L'atto di questi bravissimi giovani merita di essere segnalato per il coraggio e l'audacia con cui compirono il pericolosissimo salvataggio.

Intanto incominciavano a giungere i carabinieri e le pompe del municipio che subito si diedero a isolare il fuoco. L'ardente braciere si estendeva a tutta la tettoia e minacciava di attaccarsi ai fabbricati vicini. Nel frattempo e sempre sotto la pioggia torrenziale, giungevano: il sottoprefetto, il sindaco, il Delegato P. S. vari ufficiali e dal 7.o lancieri un riparto di truppa. Contemporaneamente arrivavano le pompe degli stabilimenti Amman e Torre che messe in funzione riuscirono a spegnere il fuoco verso il fabbricato prospettante sulla strada.

Vanno segnalati il soldato Imperiali, il maresciallo Riccioli a i pompieri tutti che vicino al fuoco ardente rimasero delle ore intere per dirigere il getto delle pompe. Anche il sottoprefetto, il sindaco e gli ufficiali tutti meritano una lode per gli ordini ottimamente impartiti che facilitarono l'isolamento.

Degni di premio sono i sigg. Viganò e Api per il coraggio non comune nel slanciarsi a salvare gli animali dalle stalle brucianti e pericolanti. Sono le 0.50 e il fuoco va lentamente spegnendosi sotto l'azione delle pompe.

Sul luogo trovasi il sig. Ernesto Galvani proprietario della fabbrica.

Il danno si aggira intorno alle 50 o 60 mila lire.

La tettoia è assicurata con la Generale.

30. Ore 1.30. L'incendio va lentamente spegnendosi. I soldati sempre pronti, abbattono colonne e muri per rendere più facile l'opera di spegnimento.

E' davvero sorprendente la costanza di questi bravi figli del nostro esercito che sanno farsi ammirare ovunque e sempre.

—

A Bologna ovunque furono schianti di camini rovesciati, di tegole scaraventate nelle strade, di finestre sbattute con fracasso, di vetri infranti.

Un fulmine abbattutosi su di una drogheria presso la barriera daziaria del Meloncello ha appiccato l'incendio. Una donna certa Melega fu investiva e per poco non rimase vittima delle fiamme che le si erano appiccate addosso.

La situazione in Turchia
Le nostre navi smantellano i forti Hodeida.

IN TURCHIA

Il nuovo Ministero non sa che pesci pigliare.

Combattuto fra due tendenze opposte i Giovani Turchi dell'*Unione e Progresso* da una parte e gli insorti che minacciano Mitrovitza, Salonicco Costantinopoli stessa, dall'altra, si trova nella situazione più pietosa. Scioglierà la Camera?

E' quello che deve rispondere ancora dal giorno della sua costituzione. Vive nella più comica delle indecisioni.

A questo proposito il *Gaulois* ha da Costantinopoli:

«Il governo mostra sempre più di non aver l'energia necessaria per dominare la situazione. Più di ogni altra cosa esso è preoccupato della questione dello scioglimento della Camera ed esita a prendere una decicione non sapendo che cosa fare e cerca di schivare le difficoltà con sotterfugi che non ingannano nessuno. Così per poter pronunciare legalmente lo scioglimento della Camera esso provocherebbe un conflitto con l'assemblea presentando un foglietto di amnistra. Questa è una puerilità, mentre l'occasione non è mai stata più favorevole. L'opinione generale è che se il governo vuole vivere deve compiere senza esitazione questo primo atto di energia.»

E invece non lo compie e, come dicono i giornali, si propone di giungere allo scioglimento voluto e non voluto provocando un conflitto con il presentare un progetto di amnistia generale che la maggioranza dei giovani turchi non sarebbe disposto ad accettare. Ghazi Mamhud allora si dimetterebbe e cederebbe il gran visirato a Kiamil Pascià il quale ripresenterebbe lo stesso progetto e dopo che questo fosse stato nuovamente respinto dalla Camera chiederebbe al Senato il consenso per lo scioglimento.

Un procedere lento e trasverso indegno d'un Ministero che voglia governare.

Ma mentre a Costantinopoli si gioca in tal modo, telegrammi annunciano che gli avvenimenti di Albania precipitano, assumendo carattere di regolare azione guerresca e strategica. I ribelli di Issa Bolietinas sono altesi oggi a Mitrovitza. Il Comandante turco inviato per la repressione si dirige a Uskub, ove le autorità sono state soppresse. I ribelli lasciarono un forte presidio al Konak, avanzandosi su Mitrovitza, la cui occupazione si afferma sia questione di ore.

Un combattimento è avvenuto tra Malissori e Turchi nelle regione di Sukiurel.

Il combattimento fu accanitissimo da ambo le parti e vi furono morti e feriti. I malissori ricevettero notevoli rinforzi e occuparono le sponde del Mati. Gli arnauti marciano contro Hruja donde vennero chiesti rinforzi perchè la truppa si trova in pericolo se gli arnauti continuano ad attaccare.

Da Salonicco giungono notizie gravissime.

Gli albanesi militarmente organizzati in numero di circa 15000 minacciano la città.

Le truppe turche d'altra parte rifiutano di attaccarli; le autorità impaurite reclamano al Comitato *Unione e Progresso*.

Si assicura che il comandante della piazza si sia suicidato ovvero sia stato assassinato.

Debolezza, indecisione nel Governo, marcia paurosa della rivoluzione con prospettato il fantasma rosso della guerra civile, questa la situazione interna della Turchia.

Il "Piemonte„ e la "Caprera„ smantellano i forti turchi di Hodeida.

Massaua 28. — Ieri mattina le R. navi «Piemonte» e «Caprera» aprirono il fuoco contro il campo nemico ed i fortini adiacenti situati a nord di Hodeida. Il fortino all'estremo nord fu smantellato quello centrale bruciava ancora col crepitio causato dall'esplosione delle munizioni ivi depositate. Il campo nemico fu battuto ad oltranza con tiro preciso fino alla distanza di 8000 metri e con risultati insperati avendo i tiri provocato l'esplosione di un altro deposito di munizioni situato a tale distanza. Nessun danno è stato prodotto alla città e ai magazzini di petrolio trovandosi i forti battuti fuori della città ed a parecchie centinaia di metri al nord di detti magazzini.

Arabi profughi che si presentano a Tripoli

Tripoli 29. — Durante la scorsa mattinata si presentarono alle trincee 146 profughi appartenenti alle tribù del Sebel e del Tarhuna. Essi confermarono le tristi condizioni in cui versano le popolazioni dell'interno.

Gli allievi dell'accademia navale trovantisi nelle acque di Tripolitania in viaggio per istruzione, si recheranno oggi a deporre una corona sulle tombe dei caduti.

Il Mikado è morto

Tokio 29. Il Mikado Mutsuhito è morto oggi all'età di 60 dopo 45 anni di regno durante il quale il Giappone compiè una delle più maravigliose evoluzioni che la storia ricordi.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

La commemorazione di Umberto I.
nel XII ann.rio della sua morte

Roma 29. In suffragio dell'anima di Re Umberto I, stamani, XII anniversario della sua morte fu celebrata una messa al Pantheon alla presenza del Re e della Regina Madre.

Al battaglione degli ascari è toccato l'onore di montare la guardia in parata dinanzi al tempio.

Alle 6 essi con la fanfara e lo stendardo in testa si sono mossi dalla caserma Ferdinando di Savoia e alle 6.30 hanno formato il quadrato d'onore in piazza del Pantheon.

Alle 7 arrivano i ministri Giolitti, Credaro, Tedesco, Sacchi, Calissano, Spingardi, Finocchiaro Aprile, Nitti, i sottosegretari di stato Di Scalea e Gallini, il prefetto di palazzo conte Giannotti, il generale Ponzio Vaglia, il comm. Lambarini, il prefetto senatore Anarratone e molti altri.

Alle 8 meno 10 arriva la Regina Madre, alle 8 precise giunge il Re salutati entrambi dallo squillo della fanfara degli ascari e ossequiati dai ministri e dalle notabilità presenti.

Comincia quindi la messa letta dal cappellano di corte mons. Miti. La Regina Madre assiste inginocchiata davanti l'altrare, il Re presso di lei in piedi.

Finita la Messa il Re s'avvicina alla alla tomba di Umberto e stringe la mano ai due veterani che vi montano la guardia senatore Anarratone e colonello Montoro di Potenza.

Quindi dopo essersi recato con la Regina Madre davanti il monumento di Vittorio Emanuele II. esce da tempio e abbracciata la Regina che parte in automobile, anch'Egli, ossequiato, dal Ministri si dirige al Quirinale fatto segno ad una entusiastica dimostrazione della grande folla che staziona fuori in piazza.

Gli ascari ai primi Re d'Italia

Il battaglione degli ascari allora con in testa il maggiore De Marchi entra nel Pantheon e sfila dinanzi alla tomba di Re Umberto e di Re Vittorio Emanuele. Il tenente Salomone si pone nel mezzo del tempio con l'ascaro portastendardo e due sottufficiali, recanti due targhe di bronzo. Su di esse si legge la scritta: A Umberto I gli ufficiali del 5.o battaglione eritreo tornando dalla guerra di Libia — Roma 29 luglio 1912». L'altra targa con la scritta identica è dedicata a Vittorio Emanuele II. Ornano la scritta in alto e in basso una foglia di palma e un ramo di alloro. Le due targhe vengono deposte sulle rispettive tombe. Indi gli ufficiali del battaglione ed i graduati comandanti gli otto buluk appongono la loro firma nei registri dei visitatori. Il maggiore De Marchi pronuncia brevi parole.

Gli ascari poi disposti in colonna preceduti da un plotone di carabinieri e guidati dagli ufficiali cavalcanti i loro muletti si avviano verso il monumento Vittorio Emanuele passando per via Torre Argentina ed il Corso, tra una ressa di gente enorme. Si schierano sulla scalea del monumento. Lo spettacolo è maraviglioso.

Grandi applausi scrosciano.

Il maggiore De Marchi pronuncia nobilissime parole.

Quindi vengono rotte le file tra gli applausi della folla e le grida di guerra dei soldati eritrei.

Alle 17 ha luogo un imponente corteo delle associazioni monarchiche al Pantheon. Tiene uno smagliante discorso l'on. Cattapani.

—

Anche a Monza fu commemorata la dolorosa ricorrenza.

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

(*Seduta del 28 luglio*)

Lavori sul Torre. Prese atto dei decreti con i quali il Magistrato delle acque approvava i progetti esecutivi dell'ing. G. Cantoni: per i seguenti lavori, sulla sponda destra del Torre: I, costruzione d'un tratto d'argine fra il molo 2.o di Beivars e la strada provinciale del Pulfero, con la spesa preventivata, di lire 7500, delle quali 750 a carico della Provincia; II, per la ricostruzione della testata al Molo Comelli presso Zompitta, importo l. 14000, delle quali 1400 a carico della Provincia.

I maniaci. Nel 30 giugno si avevano complessivamente 1407 maniaci (compresi 71 dozzinanti) ricoverati nei vari manicomi della Provincia, di cui 776 uomini e 631 donne. A carico provinciale, 1336: ben 89 in più del corrispondente mese anno decorso e 306 più della media nel decennio ultimo ed a pari epoca.

Acqua. Il Comune Ciseris chiede l'investitura di litri 1.20 d'acqua dal Rio Urana, per uso potabile della frazione di Coia. La Deputazione diede ieri parere favorevole.

Conforme. Due: del co. Andrea Caratti a membro della commissione di vigilanza del R. Istituto Tecnico pel quinquennio 1912-13 — 1917-18; e del co. dott. cav. Giuliano di Caporiacco a membro della Cassa di Risparmio quinquennio 1913-18.

Il senatore Di Prampero consegna al V battaglione ascari lo stendardo dalle donne friulane.

Roma, 29. Gli ascari, rientrati stamane nella caserma Ferdinando di Savoia, dopo passati in rivista dal Re furono fatti allineare nel cortile, per la consegna dello stendardo offerto dalle dame del Friuli, assieme ad una marcia trionfale ed alla pergamena. Lo consegnò il sen. di Prampero che entrava poco dopo in caserma assieme al neo senatore friulano Tami, alla signora del maggiore De Marchi e ad altre signore.

L'on. Di Prampero ha pronunciato queste parole: A nome delle donne friulane, io consegno al 5.o battaglione ascari questo segno di gloria e di patria. Grato incarico è stato dato ad un vecchio soldato che ha visto e partecipato alle varie fasi eroiche che condussero all'indipendenza d'Italia.

A me tocca dunque la gioia di vedere l'Italia fatta una ed indipendente: a voi, signori ufficiali, la gioia di rendere grande questa nostra Italia.

Signori ufficiali! voi avete compiuto un'opera grande, educando questi baldi soldati. Dite loro che sono seguiti dalla riconoscenza del popolo italiano e ciò basterà a farli contenti delle loro opere.

L'on. Di Prampero chiuse il suo dire inneggiando al Re, all'Italia ed al 5.o battaglione ascari.

Contemporaneamente alla bandiera il sen. Di Prampero consegnava al maggiore De Marchi la pergamena artisticamente miniata che porta le nobili parole con cui le donne friulane vollero accompagnare il loro dono.

Al senatore di Prampero rispose il maggiore De Marchi che nel ringraziare del magnifico dono, ha ricordato che il Di Prampero ha un figlio volontario a Derna che continua le nobili tradizioni paterne e conchiuse augurando che i suoi soldati portino la bandiera delle donne friulane al fuoco con quell'eroismo che li ha sempre distinti.

Mentre continuava la festa, prendeva la parola l'interprete per tradurre alle truppe indigene le parole del sen. Di Prampero e del loro superiore, ed anche quelle contenute nella pergamena, che vennero tradotte parola per parola.

Le truppe ascare dimostrarono di aver compreso il caldo significato dell'atto patriottico e dell'epigrafe accompagnante il dono, cosicchè quando la traduzione ebbe termine scoppiò un grande evviva all'Italia, al Re, a Roma.

Scambio di telegrammi.

E' pervenuto nel pomeriggio di ieri alla contessa Elisa De Puppi, che aperse la sottoscrizione per la bandiera e con opera intelligente seppe condurre a buon fine la nobile e patriottica iniziativa, il seguente telegramma:

Nel fausto momento che l'insegna del quinto battaglione sventola al sole di Roma giungano Lei e donne friulane sensi riconoscenza ed auguri ufficiali ascari eritrei.

DE MARCHI

La contessa Elisa de Puppi ha risposto col seguente telegramma:

Maggiore de Marchi

ROMA

A Lei, duce valoroso e forte di forte schiera le donne friulane riconoscenti gentile pensiero inviano ringraziamenti sentiti, sicure che lo stendardo brillerà sempre al sole della gloria. Onore eterno agli ascari caduti! Auguri di sempre nuove vittorie ai superstiti, ai loro valorosi ufficiali!

ELISA de PUPPI

Esami degli operai elettricisti. Domenica 28 corr. ebbero luogo presso la nostra R.a Scuola d'Arti e Mestieri gli esami di licenza del *Corpo speciale per operai elettricisti.* La Commissione esaminatrice era composta del Prof. N. Pierpaoli, Preside del Liceo, dell'Ing.re P. Polverosi, capo dell'Ufficio Tecnico Comunale e dell'Ing. G. Pigozzi, insegnante del Corpo.

Gli allievi presentatisi agli esami furono 10 e tutti vennero promossi; ecco i nomi dei licenziati:

Comuzzi Renato, De Piero Pasquale, Fabrizi Carlo, Fontoni Pietro, Gaudini Americo, Marcon Clemente, Perini Giuseppe, Sillani Gino, Pirazzini Francesco, Zoratti Guido.

Bollettino Militare

Biglia Enrico sottotenente di cavalleria di milizia territoriale del distretto di Sacile, è trasferito al distretto di Venezia per cambio di residenza.

L'undicenne Arturo Pravisani accolto ieri all'Ospitale, per frattura della prima falange del dito medio della mano sinistra non fu ferito nel cortile dell'Istituto Tomadini, come erroneamente nella cronaca di eri, sebbene in frazione di S. Gottardo, cadendo sul Torre ova erasi recato per passare qualche giorno in famiglia.

Un sasso violentemente lanciato da monelli transitanti, andò a colpire lo sgraziato orfano.

Misteriosa morte d'un alienato durante il trasporto al Manicomio

Ieri verso le quattro arrivava al manicomio una carrozza con l'alienato Giovanni Dose di 49 anni. Ne discesero i famigliari, e raccontarono al medico come durante il tragitto da Gonars (paese dell'alienato) al Manicomio il disgraziato fosse morto.

Il medico esaminò il cadavere e non riscontrò lesioni di sorta, nè seppe spiegarsi la causa della morte improvvisa.

Fu dato avviso al Procuratore del Re, il quale ha disposto perchè venga eseguita la autopsia del cadavere.

Dopo una visita alla Società "Forti e Liberi,,

Dubitavo quasi che la Società ginnastica «Forti e Liberi» dopo il grande successo avuto al Concorso Ginnastico di Torino del 1911, avesse attraversato un periodo di crisi che l'avesse quasi costretta al tramonto. Dalla visita però che volli fare l'altra sera alla sua sede di via Dante, mi dovetti invece persuadere che l'opposto è vero.

Infatti la palestra è seralmente frequentata da numerosa schiera di forti giovani che si esercitano con un buono e razionale allenamento, e del quale potranno ritrarre quei molteplici vantaggi che soltanto lo Sport della Ginnastica può dare. E con vero piacere potei constatare, che anche in Udine la classe dei giovani ha finalmente compreso, quali benefici dia la ginnastica, alla quale si dedicano con vera passione ed entusiasmo.

Accolto con la massima gentilezza dal sig. Augusto Degani, uomo modesto ma vero sportman, che tutto se stesso ha dato per il maggior incremento della sua Società ed in pro dell'educazione fisica, volli approfittare d'assistere alle varie esercitazioni che i giovani andavano man mano svolgendo sotto l'insuperabile direzione del loro capo-squadra sig. Ugo Degani.

Fra le diverse esercitazioni collettive, salti esercizi a corpo libero ecc., di cui fui spettatore, quello che maggiormente attirò la mia attenzione furono le esecuzioni libere ai grandi attrezzi (sbarra-anelli, cavallo e parallele). E veramente non avrei mai creduto che la «Forti e Liberi» potesse vantare elementi come quelli che potei ammirare. Sono infatti tutti giovani veri tipi d'atleta dotati d'una grande forza muscolare.

Fra i tanti, ammirai i difficilissimi esercizi che eseguiva con una facilità straordinaria il ginnasta Folgherano, nonchè quelli del forte e piccolo Mungherli.

Dai magnifici volteggi, passaggii voli ecc. che vidi poi eseguire da altri due di cui non conosco il nome, perfettamente e con mirabile eleganza compresi subito trattarsi di due ginnasti di classe.

Difatti seppi poco dopo che erano due forti campioni d'un'altra Società ginnastica locale.

Erano quasi le 22 quando i forti ginnasti, terminato il loro lavoro d'allenamento, si ritirarono nei loro spogliatoi. Io dopo aver ringraziato il sig. Degani presi congedo. L'impressione che riportai fu ottima; ed ora sono più che persuaso, che la squadra dei Forti e Liberi sarà più temibile che mai, e saprà splendidamente difendere i colori tutte le prossime belle ed incruenti battaglie sportive.

Lo sportmann.

Biglietti andata-ritorno. — Dal primo agosto al 31 ottobre p. v. i biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni di Cividale ed Udine per S. Giorgio di Nogaro avranno la validità di otto giorni.

Treno speciale. — Stanotte transitò per la nostra stazione un treno speciale proveniente dall'alta austria, e diretto a Lourdes.

Vi si trovavano circa duecento pellegrini.

Antonio Marittimi trova la morte nel "Ledra,,

Oggi è scomparso Antonio Marittimi di 65 anni.

Da qualche anno senza lavoro (egli faceva un tempo il cuoco ai Piombi) viveva poveramente vendendo paste ai coscritti e soldati specialmente. Lo si vedeva dovunque con la gerla sotto il braccio, tutto lindo, nel suo vestito bianco inverno ed estate che gli rammentava la vecchia professione per la quale egli nutriva ricordo nostalgico.

Era conosciutissimo. Ogni tanto in memoria dei bei tempi passati alzava un po' troppo il bicchiere e barcollante andava seminando nel fango le paste, finchè qualche passante non lo riconduceva a casa.

Stamane la donna Luigia Marcotti, lo scorse con la testa sporgente dal canale Ledra subito fuori del primo Cotonificio, nel ramo che si getta nella roggia di Paderno. Fu estratto da gente accorsa. Nella perquisizione operata dai carabinieri gli fu rinvenuto un borsellino con 15 lire e 11 cent. un notes ove segnava la vendita delle paste giornalmente.

Da questo s'apprende che mercoledì, il Marittimi lasciava la città alle 19, per recarsi a S. Margherita a vendere pasticcini ai soldati partiti per le manovre col riflettore. Tornando a casa il povero vecchio deve essere caduto nel Ledra ove trovò la morte.

Ha il volto insanguinato, e ricoperto di fanghiglia, e così pure il vestito, che di bianco è diventato giallastro.

Stamattina stessa fu trasportato alla cella mortuaria.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera e domani grandioso spettacolo nuovissimo della durata di un ora e mezza.

1.o *Eclair Journal*, e dirieve di Parigi.
2.o *L'Incompresa*, dramma sensazionale.
3.o *Roberfierre*, grandioso dramma storico della rivoluzione francese.
4.o *Gabbiani a caccia*, comicissima.

Fuori programma.

1.o L'arrivo a Roma del glorioso V.o Battaglione degli ascari eritrei reduci dalla guerra libica.
2.o La Rivista passata alla stessa domenica 28 corr. da S. M. il Re nella Caserma del Macao.

Scienza vecchia e scienza nuova.

Anticamente non si faceva gran differenza fra reumatismo e gotta. «Se si vuole — insegnava più di 40 anni fa il Grisolle, scienziato eminente — esaminare i fatti con rigore e con una completa indipendenza, non si potrà non riconoscere che la maggior parte dei caratteri assegnati alla gotta sono arbitrari.

«Noi vediamo dunque che niente legittima una distinzione fondamentale fra gotta e reumatismo articolare, io sfido specificare il limite ove comincia la gotta e finisce il reumatismo. Diremo che la gotta è un reumatismo sviluppato in soggetti di una particolare organizzazione, in condizioni ereditarie o igieniche che non sono quelle di tutti i reumatici. Ora questa condizione, di cui io tengo grandemente conto è la diatesi urica».

E quanto diceva il Grisolle 40 anni fa si può ripetere anche oggi. Noi abbiamo osservato numerosi casi di reumatismo articolare caratteristico, contratto in seguito a soggiorno in luoghi umidi, e nei quali si osservavano fenomeni caratteristici della diatesi gottosa, precipuamente l'emissione a *poussées* di abbondanti quantità di acido urico nelle orine.

In certi casi dubbi fra reumatismo e gotta ci ha soccorso il criterio terapeutico: perchè amministrando un rimedio sicuro contro la diatesi gottosa qual'è l'Antagra (della Casa Bisleri di Milano), se si otteneva un miglioramento vistoso, decisivo nei primi dieci giorni di cura, posavano senz'altro la diagnosi di gotta; se il miglioramento era scarso e non progressivo, si comprendeva trattarsi di reumatismo, magari in persona uricemica: e il decorso del male ci dava ragione.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle ore 18, munito di tutti i conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, a 76 anni,

Antonio Colussi

I nipoti e i parenti tutti in unione ai Padri Stimatini, presso i quali passò gli ultimi suoi anni, ne danno il triste annunzio.

Udine, 30 luglio 1912.

I funerali avranno luogo questa sera alle ore 18 partendo dal Collegio Arcivescovile.

In Mantova il giorno 28 Luglio 1912 spegnevasi serenamente circondata dai suoi figli

Barbarina Paganini

vedova dottor Cirillo Salvetti

madre al dottor Italo Salvetti sanitario del comune di Mortegliano.

Comune di Lusevera.

Concorsi per le Scuole uniche miste delle frazioni di:

1) Pradielis: Stipendio lire 1200, oltre la indennità di lire 300 annue per l'insegnamento in classi alternate;

2) Villanova: Come sopra. Stipendio lire 1200. Indennità 300.

Ospitale Civile e Manicomio di S. Daniele

Avviso di Concorso.

Per rinuncia del titolare, è aperto il Concorso al posto di Segretario-Tesoriere di questo Istituto. Sono ammessi solo coloro che sono forniti del diploma di ragioniere o di Segretario Comunale, d'età non superiore agli anni 40. Domande entro il 20 agosto 1912. Documenti art. 39 Reg. vigente legge Com.le e Prov.le. Stipendio annuo L. 3000 previa cauzione L. 2000. Entrata in carica col 25 settembre p. v.

San Daniele, 20 luglio 1912.

Il Presidente — *Avvocato L. D'Orlando*

APPENDICE 56

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Rimase assente una mezz'ora buona. Quando me lo vidi ricomparire dinanzi, compresi dall'espressione del suo volto che le informazioni ottenute dovevano essere quanto mai soddisfacenti.

Pranzammo al «Simpeon», sullo Strand. Ma neppure allora egli fu comunicativo, malgrado le mie più vive istanze.

— Spero di sapere qualche altra cosa entro oggi — diss'egli, prima di separarci. — In tal caso, passerò a casa tua verso le sei.

Poscia saltò su una vettura di piazza e scomparve.

All'ora indicata Arnaldo era nel mio studio. Egli aveva interamente mutato abbigliamento ed aspetto. Era tutto vestito di nero, con un panciotto fantasia, a ricami, e portava il Cappello a staio. Con un abile truccatura aveva alterato le fattezze, apparendo più vecchio di una ventina d'anni.

— Ebbene, Arnaldo — lo abbordai, ansiosamente. — Hai scoperto?

— Varie cose degne di nota — rispose egli laconicamente. — Se vuoi accompagnarmi, questa sera ti farò vedere uno spettacolo molto interessante.

— Figurati se non t'accompagno!

Il mio amico guardò l'orologio, quindi gettandosi nella poltrona preferita, mi chiese un bicchierino di cognac, soggiungendo che potevamo rimanere una mezz'ora in casa. Mi affrettai ad offrirgli il liquore, che egli bevve d'un fiato. Evidentemente, doveva aver fatto qualche scoperta straordinaria dopo che l'avevo lasciato!

Alfine si alzò e dopo essersi lungamente mirato dinanzi allo specchio, annunziò di essere pronto. Una mezz'ora dopo la vettura ci deponeva in Upper Streft, presso l'«Agricoultural Hall». Facemmo un breve tratto di cammino a piedi e quindi ci fermammo dinanzi ad una casa ad un piano; di sopra della porta vi era una lanterna accesa, su cui si leggeva: «Salone delle conferenze».

Jevons presentò due biglietti, coi quali fummo ammessi in una lunga e bassa sala, affollata di pubblico. Sulla piattaforma in fondo eravi un uomo di mezza età, dalla barba bionda e dagli occhi grigi e accanto gli stava uno straniero dai capelli bianchi.

Eravamo entrati proprio nel momento giusto. Il vecchio si levò per presentare l'uomo che gli stava al fianco.

«Signore e signori, ho l'onore di presentarvi il dott. Paolo Deboutin, un'illustrazione della scienza medica, l'autore dei celebri trattati sulle malattie nervose. Lo studio di questi disturbi non è sfortunatamente apprezzato nel nostro paese. Si è appunto per dimostrare la necessità di questo studio che abbiamo invitato il dottor Deboutin a tenere questa conferenza».

Poscia il vecchio tacque, riprendendo il suo posto.

Confesso che non m'aspettava una tale sorpresa. Deboutin era la prima autorità mondiale per le malattie nervose. Le sue conferenze gli avevano procurato una fama universale. Avevo letto tutte le sue opere ed ero specialmente rimasto ammirato del suo studio sulle «Nèvroses et Idesfixes.» Lieto dell'opportunità d'essere presente ad ascoltarlo, affatto dimentico dello scopo che mi aveva condotto in quella sala, mi accinsi alla massima attenzione.

Il celebre scienziato cominciò a riferire l'esito delle sue esperienze alla «Salpùtrière» e negli ospedali di Lione e di Marsiglia; quindi passò senz'altro ad illustrare un interessantissimo caso. Una giovane, non bella, dagli occhi grandi e profondi, venne introdotta nella sala e fu fatta sedere sopra una sedia, presso il conferenziere; dall'abbigliamento sembrava un'operaia. Essa gettò uno sguardo inquieto sull'uditorio, e poscia si volse al dottore. Questi avvicinò la sedia a quella della ragazza, per modo che le loro ginoccia quasi si toccavano.

L'oratore spiegò trattarsi di un caso di «Emianopsia», cioè di quella strana malattia la cui esistenza tanti fisici avevano negato.

Da prima il dottore, dopo aver invitato il «soggetto» a guardarlo ben fisso in volto, prese una matita e le tenne sollevata, in posizione verticala alla sinistra della ragazza. Questa vide l'oggetto senza muovere gli occhi sebbene la matita si trovasso quasi all'altezza dell'orecchio. L'esperimento fu ripetuto alla sua destra e risultò che la potenza visiva laterale era affatto nulla poichè la fanciulla continuava a dire: «No, no, signore», mentre il conferenziere agitava la cannuccia a guisa di pendolo, domandandole se la vedeva. Ciò non pertanto l'oratore dimostrò che la potenza visiva diretta era normale. Diede quindi al suo assistente un recipiente di vetro di forma emisferica, ch'egli pose sul capo della ragazza, e poscia misurò esattamente il punto dove cessava la potenza visiva laterale.

Finita la conferenza, il dott. Boutin posò una mano sugli occhi della paziente dicendole:

— Procurate di dormire, ora.

Un momento dopo ella s'era assopita.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.10 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.28 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 15.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912